

Riflessi di un campo di lavoro

Dal 24 agosto al 7 settembre si è svolto a Imola il Campo di Lavoro Missionario, che ha visto un centinaio di persone lavorare attorno alla raccolta di carta, ferro e stracci, per finanziare l'acquisto di un microscopio oculistico, un vitello per ogni famiglia povera, e le iniziative per la difesa dei diritti dei Terzomondiali in Italia.

Il tema del Campo è stato «Nella giustizia verso la pace». I quindici giorni di lavoro del Campo sono stati ritmati da diversi momenti di formazione «No Stop»: incontro con la fraternità OFS di Forlì; giornata di preghiera e di digiuno davanti alla base militare di Miramare; spettacolo di burattini a cura della compagnia teatrale colombiana «La Loca Compania»; incontro con Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità «Papa Giovanni XXIII» di Rimini.

Raccogliamo, a mo' di piccolo diario personale, alcune impressioni di due partecipanti.

«Parlare è facile agire e sacrificarsi lo è molto di meno. Se l'agire ha bisogno di motivazioni, le parole, per non diventare "chiacchiere", hanno bisogno dei fatti. Il Campo di quest'anno è stato giustamente impostato su questa linea.

Per quanto riguarda il contatto con la gente, spesso siamo stati visti solo come "quelli che (finalmente!) vengono a portare via la roba dalla cantina"; al massimo si ottengono gli elogi di qualche anziana signora o l'attenzione interessata degli acquirenti del Mercatino dell'usato. Comunque sono convinto che l'opera di sensibilizzazione, in particolare il cercare di comunicare alla gente un modo diverso di rapportarsi con i poveri, uno stile di vita fondato sulla gratuità e non sul consumismo, abbia toccato più di qualcuno». (Simone Sartini)

Con un po' di imbarazzo devo ammettere che i problemi del Terzo mondo non mi toccavano tanto, prima di cominciare il Campo; ed invece, durante i momenti di preghiera, ho imparato a ricordarmi dei nostri fratelli, verso i quali, come dicemmo una volta a messa, ci comportiamo come si comportò Caino verso Abele.

Sicuramente, ciò che abbiamo fatto di più grande è stato lavorare. Durante il lavoro, si può ricordare alla gente che la povertà esiste e che si può fare realmente qualcosa.

Molte persone erano entusiaste di vederci girare con i chiassosi camion per le strade; ci accoglievano

con gentilezza nelle loro case. Altre persone invece erano più fredde, diffidenti. Purtroppo questa è la realtà; la gente, al giorno d'oggi, ha paura di aprire la porta al primo che capita, e, proprio con queste persone, dovevamo essere più «martellanti», per far capire che, in fondo, al mondo non c'è solo malvagità.

Il Campo mi ha messo di fronte alla vera realtà: guardando i mobili, i libri, i vestiti quasi nuovi del Mercatino che avevamo allestito, e i containers colmi di carta, stracci e ferro, ci si rende conto veramente di quante cose inutili l'uomo, al giorno d'oggi, possiede. E non posso fare a meno di ricordare il pensiero di San Francesco, che per noi del Campo è stato una vera guida: l'uomo non deve possedere nulla, altrimenti gli verrebbe istintivo armarsi, per difendere ciò che ha. (Paola Mazzanti)

Camminando e pregando presso la base militare di Miramare: un momento significativo del Campo di lavoro missionario



Tre giorni di formazione missionaria

A Cesena - Convento Cappuccini
nei giorni 16/17/18 dicembre
con **DON ORESTE BENZI**

fondatore della comunità «Papa Giovanni XXIII» di Rimini
tema: «Preparati ad annunziare il Vangelo della Pace» (Efesini 6, 15) - Il servizio

Prenotazioni presso: Fr. Ezio Venturini e Fr. Luigi Martignani - Imola Tel. 0542/40265. Don Marino Gatti - Pietracuta Tel. 0541/923034.